



Il Luogotenente Generale del Regno d'Italia S. A. R. il Duca Tommaso di Genova.

Il "vecchio Dio" di Guglielmo

La traduzione del famoso Codice di re Hammurabi di Babilonia, pubblicata nel 1903 nella rivista «Der alte Orient» (Il Vecchio Oriente), suscitò in Germania violentissime e ardenti discussioni fra gli scienziati e i teologi.

L'orientista Delitzsch ebbe l'audacia, in quella occasione, di dichiarare, appoggiandosi appunto su quell'importante documento, che i racconti della Genesi erano in stretta relazione colla cosmogonia babilonese.

Guglielmo II espresse il desiderio che il sapiente professore venisse a esporre le sue teorie nel palazzo imperiale. La visita durò parecchie ore. Anche l'Imperatrice e il predicatore di Corte parteciparono alla seduta.

L'Imperatore nulla obiettò allora, limitandosi a dire: «Ecco una cosa veramente nuova per noi!».

Alcuni giorni più tardi però comparve la lettera che l'Imperatore indirizzava all'ammiraglio Hollmann, membro del Consiglio della Società tedesca «Der Orient», in cui l'Imperatore scriveva di voler egli precisare con chiarezza la sua opinione sulla tesi del Delitzsch, tesi che finiva per negare la «rivelazione», ed era quindi in contraddizione colle sue credenze.

Egli non poteva contestare al professore il diritto d'investigazione degli antichi testi babilonesi e assiri, ma gli rimproverava le conclusioni fatte per scottere, se non per distruggere, la fede dei credenti.

Guglielmo II si trovò così obbligato a far conoscere il suo modo di pensare circa la teoria della rivelazione. E' notevole osservare che egli dà un'impronta personale alle sue deduzioni su una verità religiosa.

«A mio avviso — scrive l'Imperatore — non vi è dubbio che Dio si riveli costantemente alla umanità. Dio si manifesta ora in un grande uomo, ora in un altro, sia prete o re, fra i pagani, gli ebrei, i cristiani. Hammarubi fu uno di questi uomini, altri furono Abraham, Mosè, Omero, Carlo Magno, Lutero, Goethe, Kant e l'imperatore Guglielmo il Grande».

Il particolarismo germanico si manifesta in questa strana lista, ma l'assenza del nome di Bismarck è significativa. Guglielmo II non poteva ammettere che il Cancelliere di ferro, che egli aveva allontanato dal potere, fosse stato uno strumento della divina potenza.

Altra importante dichiarazione l'Imperatore fa affermando: «Dio si è certamente rivelato a molte persone in modo diverso, secondo la posizione occupata da una nazione e il grado di civiltà da essa raggiunto. Lo stesso succede ai nostri giorni».

Quale nazione occupa una posizione simile alla

Germania e qual popolo ha raggiunto un simile grado di civiltà? — pensa il Kaiser, e non può a meno di aggiungere: — Se Dio si rivela ancora ai giorni nostri non può farlo che in un sovrano germanico e nel popolo tedesco.

E' vero che l'Imperatore non dice apertamente di esser strumento divino, ma le sue parole lo lasciano capire o esse non hanno senso comune.

A meditare la lettera teologica del suo Imperatore, poichè egli aveva autorizzato l'ammiraglio Hollmann a farne l'uso più ampio affinché tutti potessero leggerla, il popolo tedesco poté persua-

dersi che se Dio si manifestava ancora ai nostri giorni questo non poteva accadere che a tutto beneficio della Germania.

Non è dunque da stupire che una concezione così personale e straordinaria della rivelazione abbia suscitato una influenza determinante sulla politica imperiale.

Credere che la Germania abbia una speciale e divina missione da compiere nel mondo è esser certi che la vittoria deve accompagnare la guerra che tal nazione ha dichiarato. La familiarità colla quale i tedeschi dichiarano che Dio è con loro: «Gott mit uns», evoca meno l'idea d'una preghiera che l'orgoglio di dichiarare che Iddio ha il dovere di secondare le soldatesche germaniche.

Chissà però che non venga il giorno in cui il Kaiser dovrà supplicare non l'intervento di Dio a fianco delle sue truppe, ma la neutralità divina!

La Germania è in parte vittima della certezza che ha il suo Kaiser di aver Dio dalla sua, Uomini di Stato, generali e dottori, tutti dichiarano di appartenere ad una razza eletta alla quale è riservato l'impero del mondo. Non è forse il principe Enrico di Prussia, che prendendo congedo dal fratello alla vigilia della sua partenza per l'Oriente, si felicitava di poter annunciare, diceva lui, «l'Evangelo di Sua Maestà»?

Guglielmo II, il teologo, avrebbe fatto meglio, invece di dichiarare che Dio si manifesta ai giorni nostri al suo popolo eletto, il tedesco, a rileggere un po' il Vangelo là dove dice: «Qui gladio ferit, gladio perit. Et nunc reges intelligite!».



S. A. R. il Principe di Salemi partito nei giorni scorsi, quale soldato, per il fronte.

Un'utile iniziativa del Touring

Il Touring Club Italiano ha pubblicato un quadro-affiche che riproduce i tipi di aeroplani dei paesi belligeranti — alleati e nemici — affinché il pubblico si abitui a distinguerli e riconoscerli. Il quadro sarà affisso e diffuso gratuitamente in tutta la Lombardia, il Veneto e paesi costieri. Il Touring Club continua con questa iniziativa il suo programma di efficace propaganda per quella preparazione civile che deve procedere a pari passo con quella militare, aiutandola ed integrandola.

BUSTI

Moderni, igienici, sport, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tournures.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monoplani, biplani e idroaeroplani.

Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea.

Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.

